

Benvenuti!

Benvenuti alla nostra Assemblea della CNA di Roma; bello poterci dare questo appuntamento di anno in anno; bello per me, vedervi così numerosi: amici, colleghi, istituzioni, autorità.

Il titolo che ci siamo dati quest'anno è DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE; la nostra Confederazione ai diversi livelli nazionale, regionale e territoriale, si sta interrogando sulle tante sfaccettature di quello che sta diventando forse il tema centrale del futuro stesso dell'impresa italiana.

Lo facciamo anche noi oggi qui insieme a Roma, per testimoniare la presa in carico di una responsabilità collettiva che come singoli rischiamo purtroppo di bucare.

Assistiamo ogni giorno a fatti terribili che coinvolgono ragazze e ragazzi sempre più giovani, e ogni volta sembriamo sorprenderci. Ogni volta ci ripetiamo: ma **come è potuto succedere?** Ce lo chiediamo e spesso non andiamo oltre.

Sarà che forse percepiamo il disagio di una nostra qualche responsabilità, o che forse, pensare di essere parte del problema, ci potrebbe mettere troppo in discussione; oppure, perché banalmente restiamo anche noi troppo distratti.

Eppure, siamo padri, madri, nonni e zii di questi ragazzi. Li abbiamo sotto gli occhi ogni giorno: nelle nostre case, per le strade, nei luoghi di incontro, nelle scuole. E li abbiamo anche qui, nelle nostre aziende.

Già, nelle nostre aziende. Ed è proprio qui nelle nostre aziende che ogni giorno, può nascere il miracolo: **il grande miracolo della rigenerazione**. Di generazione in generazione trasmettiamo competenze, valori, esperienze. Costruiamo il futuro non solo delle imprese, ma anche delle persone.

Perché le nostre piccole imprese non sono solo motori economici ma sono anche **generative di comunità**. Accolgono i giovani, spesso quelli più fragili e indecisi, e li formano, li accompagnano, insegnano loro un mestiere. E alla fine li lanciano verso il futuro. È questo il nostro ruolo più nobile: dare lavoro, certo, ma anche trasmettere competenze e costruire percorsi di vita.

Sappiamo quanto tutto questo sia difficile. Quanto richieda cura, attenzione, responsabilità. Ma sappiamo anche che questo è ciò che rende grande il nostro lavoro, ed è ciò che dà senso al nostro impegno.

Qui, oggi, insieme, cerchiamo di **assumere in forma collettiva le responsabilità generazionali** di cui come imprenditori necessariamente ci dobbiamo fare carico.

Lo facciamo insieme, qui, nella sede della nostra assemblea, perché chi vive e appartiene ad una associazione è proprio nell'associazione che cerca e trova la forza collettiva per migliorare ed essere più credibile.

È questa è la CNA che amiamo. La CNA che abbiamo ereditato con orgoglio e che vogliamo trasmettere a chi verrà dopo di noi; di anno in anno, di generazione in generazione.

Ma guardiamo con onestà al presente. Le nuove generazioni vivono in un contesto complesso e contraddittorio. Da un lato, sono numericamente contratte, in una società che invecchia sempre più rapidamente: a Roma e provincia, l'età media è di 45 anni e solo il 20% della popolazione ha meno di 30 anni. Dall'altro, sono sempre più connesse e paradossalmente più sole. Una recente ricerca della Fondazione Di Vittorio rileva che il 65% dei giovani si sente isolato e non compreso dalla società.

Le nuove generazioni poi sono multietniche ma scarsamente integrate. A Roma, quasi un residente su dieci è straniero, e l'integrazione resta sempre un tema aperto. Ma la cosa più triste è che si sentono orfane di futuro. Non vedono opportunità concrete, né motivazioni per credere nel domani.

Tutto questo naturalmente si riflette anche nel nostro mondo. I giovani sembrano non riconoscere il valore del saper fare, né sembrano essere attratti dai nostri mestieri. Le scuole professionali soffrono di un calo drastico di iscrizioni, e le imprese artigiane faticano a trovare giovani disposti a imparare un mestiere.

Le cause di questa situazione sono tante e complesse. Il sistema educativo, è troppo spesso desueto, lontano dalle esigenze del mercato e incapace di valorizzare le competenze pratiche. I modelli educativi spesso offrono false aspettative e propongono idee di successo totalmente scollegate dalla realtà.

Viviamo in una società dove consumo e distrazione sono al centro di tutto, e dove il senso comune sembra essere finito sotto i piedi. Non sappiamo più raccontare la grandezza della normalità: la potenza generativa di una quotidianità fatta di lavoro, passione e risultati concreti. Sono convinta che così come esiste la banalità del male, altrettanto esista l'**eroismo della normalità**.

Ma è proprio qui che entra in gioco il ruolo delle nostre imprese. Le piccole imprese spesso sono il primo luogo in cui un giovane entra in contatto con il mondo del lavoro. Sono il contesto in cui impara non solo un mestiere, ma anche il valore della responsabilità, della creatività e della resilienza.

Le nostre imprese non sono solo aziende. Sono spesso famiglie, comunità che accolgono, formano, insegnano, integrano. Questo è un ruolo che va difeso e valorizzato, perché da qui passa il futuro non solo dei ragazzi, ma di tutto il nostro sistema economico e sociale.

Le piccole e medie imprese, insieme all'artigianato, rappresentano la spina dorsale del nostro territorio. Roma e la sua provincia contano oltre 300.000 imprese attive, il 98% delle quali sono PMI. Queste imprese generano occupazione, innovazione e cultura.

Eppure le sfide sono enormi. Il **caro energia** ha visto aumenti fino al 70%, mettendo a dura prova i bilanci di molte aziende. A questo si aggiunge il persistere di una **burocrazia lenta e complicata**, che rallenta ogni processo; senza dimenticare un **accesso al credito** sempre più difficile per le piccole realtà, figurarsi poi se condotte da giovani, donne o immigrati.

Per affrontare queste sfide, è necessario investire in una vera semplificazione, riducendo tempi e costi per le autorizzazioni. Dobbiamo anche supportare la transizione energetica, incentivando le imprese ad adottare soluzioni come il fotovoltaico e altri strumenti per ridurre i consumi. Infine, è fondamentale valorizzare le competenze artigianali, attraverso campagne di sensibilizzazione che raccontino la bellezza e orientino al nostro lavoro.

Il **Giubileo 2025** rappresenta un'occasione unica per Roma e provincia. Sarà un momento di grande visibilità, con milioni di pellegrini da tutto il mondo. Le imprese artigiane e le PMI sono impegnate in prima linea a cogliere questa opportunità, ma servono interventi più chiari e mirati.

Abbiamo bisogno di **infrastrutture migliori**, per facilitare lo spostamento dei visitatori non solo nel centro storico di Roma ma anche verso i luoghi della nostra vasta area metropolitana; penso ai territori dei Castelli Romani, all'area di Tivoli, al nostro magnifico litorale; territori a cui diamo rappresentanza nell'interesse delle opportunità che naturalmente offrono. Dobbiamo lavorare per valorizzare i diversi territori, creando itinerari tematici che includano borghi, tradizioni artigianali e prodotti locali, promuovendo un turismo autentico e sostenibile. Resta essenziale offrire formazione e supporto alle imprese, affinché possano accogliere al meglio i turisti, migliorare la comunicazione digitale e innovare i propri servizi.

**Il turismo è il nostro volano economico, ma deve essere autentico, integrato e sostenibile.** Non si tratta solo di numeri o presenze, ma di un settore che ha un impatto a cascata su tutta l'economia della città e della provincia. Ogni turista che arriva a Roma non spende solo negli hotel o nei ristoranti, ma alimenta un ecosistema che coinvolge artigiani, commercianti, trasporti locali e servizi culturali; le nostre botteghe offrono prodotti unici e straordinari che raccontano la storia e le tradizioni del nostro territorio generando ricordi fuori dagli stereotipi e quindi autentici e duraturi.

**L'innovazione tecnologica e l'intelligenza artificiale** stanno trasformando profondamente il mondo del lavoro e delle imprese. Anche le piccole imprese, che tradizionalmente operano su scala locale o in settori più manuali, si trovano di fronte a una sfida ineludibile: adottare nuove tecnologie per restare competitive. L'intelligenza artificiale offre opportunità straordinarie, dal miglioramento della gestione aziendale alla personalizzazione dell'offerta per i clienti, fino all'ottimizzazione dei processi produttivi. Tuttavia, queste tecnologie possono spaventare per la loro complessità e i costi iniziali, soprattutto nelle realtà di piccole dimensioni. Ma quanti timori potremmo fugare lavorando insieme ad un buon passaggio di testimone alle nuove generazioni!

È qui che la **formazione** gioca un ruolo cruciale. Dobbiamo accompagnare le nostre imprese in questo processo di cambiamento, offrendo loro strumenti pratici per comprendere e adottare l'innovazione. Non parliamo solo di formare i giovani o i nuovi assunti, ma anche di aggiornare chi da anni porta avanti l'impresa e sente la necessità di allinearsi a un mercato che evolve rapidamente. La cassetta degli attrezzi da portare sempre con noi è leggera, si fa per dire: servono solo **fiducia, pazienza, umiltà e attitudine all'ascolto**.

Le associazioni di categoria, come la nostra, rivestono un ruolo fondamentale e strategico in un contesto economico e sociale sempre più fluido e complesso. In un mondo in cui i social media e la comunicazione diretta rendono ogni informazione accessibile in tempo reale, è necessario ripensare il nostro ruolo con coraggio e orgoglio. Non possiamo limitarci a essere rappresentanti dei meri interessi delle imprese: dobbiamo essere punti di riferimento, generatori di idee, catalizzatori di innovazione e comunità di valori.

Oggi più che mai, serve una strategia che sappia **coniugare tradizione e modernità**, radicamento territoriale e apertura globale. Le imprese che rappresentiamo si aspettano da noi non solo tutela, ma anche visione. E siamo noi che dobbiamo essere pronti a rispondere con nuovi strumenti, nuove modalità di dialogo e un impegno costante per rafforzare la nostra credibilità.

Essere un'associazione significa sostenere responsabilità collettive: dare voce al nostro tessuto imprenditoriale, ma anche di costruire il futuro insieme. E possiamo farlo solo se continuiamo a rinnovarci, mantenendo intatti i nostri valori fondanti e aprendoci al cambiamento con fiducia, entusiasmo e determinazione.

Prima di concludere, vorrei porre ai rappresentanti delle istituzioni presenti, alcuni temi da affrontare nella tavola rotonda che seguirà a questo mio intervento.

**Il ricambio generazionale nelle nostre imprese necessita di misure specifiche;** calibrate per genere, dimensione, classe merceologica, area di riferimento, territorio.

Necessita di tipologie di credito specifiche, di programmi *ad hoc*, di misure sartoriali che impieghino con efficacia i cospicui fondi europei finalizzati allo sviluppo del nostro territorio, di semplificazione dei processi amministrativi; di una visione che sappia veramente trarre valore dalle attività della piccola e media impresa del nostro formidabile territorio.

Le istituzioni nazionali, regionali, locali hanno competenze, fondi e modalità di intervento diversi ma ciascuna può fare la sua parte e contribuire nell'ambito delle proprie responsabilità ad individuare soluzioni che siano finalmente efficaci e generative.

**L'investimento privato di una PMI non può essere dato per scontato,** ha bisogno più degli altri di agire in sinergia con istituzioni e *stakeholders* affinché questo grande sforzo possa veramente generare valore ma anche ridistribuire valore.

Confidiamo che queste riflessioni possano stimolare un dialogo costruttivo e orientato a soluzioni concrete per il futuro delle nostre imprese e del nostro territorio.

Concludo.

Con la nostra CNA siamo una grande associazione, una associazione grande, perché sappiamo stare sempre sulla strada difficile. Mettere insieme le diversità, proporre soluzioni, cercare sempre il fattore comune e crescere di giorno in giorno, associato dopo associato.

Viviamo tempi difficili, dove purtroppo il conflitto bussava troppo spesso alle porte del nostro vivere quotidiano; facciamo che almeno nel nostro mondo di impresa parlare di generazione in generazione abbia un senso concreto e generativo; con questo auspicio vi lascio con le parole del poeta persiano Rumi: ***“là fuori, oltre le idee di giusto e di sbagliato c’è un campo. Ci incontreremo lì”***

Sono parole potenti e generative di pace.

Quel campo, che immagino immenso, ci attende liberi dai fardelli delle definizioni e degli steccati; è un campo libero che esiste sempre ed è pronto, nelle fatiche di ogni giorno, ad accogliere il nostro saper fare, di generazione in generazione.

Io vi aspetto, ci vediamo là.